

Classici italiani

Quando nella Svizzera italiana è arrivata la radio questa ha aperto un mondo a società fino ad allora piuttosto isolate portando tra la gente cose come la lingua italiana, l'informazione, la musica, il teatro. Ampliare la sfida radiofonica di quei primi anni, cioè quella di essere un vettore della cultura italiana in Svizzera, in quella di fornire, dalla Svizzera italiana, un contributo alla cultura italiana nel mondo, è ciò che, grazie alle nuove possibilità di fruizione online della radio, vogliamo mettere tra i nostri obiettivi di oggi. Anche da qui nascono le trasmissioni sui classici italiani realizzate assieme all'Istituto di studi italiani dell'USI. Sintetizzare in due puntate di venti minuti un autore della tradizione letteraria non è cosa di poco conto. Cercare di farlo seguendo le regole della comunicazione radiofonica con le sue necessità di alternanza di voci e di suoni (il professore, lo studente, il testimone, le letture, una scelta musicale pertinente) senza cadere nella superficialità è una bellissima sfida culturale.

Lorenzo Sganzi, Responsabile della Radiotelevisione svizzera, Rete Due

Ragioni di un canone

Tra il *continuum* che la storia letteraria tesse su opere in se stesse concluse e il nostro modo di visitare universi come se fossero tutti dentro lo stesso scaffale, sta l'avvertimento di Italo Calvino nel racconto *Le conchiglie e il tempo*: «A partire dalle nostre spirali interrotte avete messo insieme una spirale continua che chiamate storia. Non so se avete tanto da stare allegri, non so giudicare di questa cosa non mia, per me questo è solo il tempo-impronta, l'orma della nostra impresa fallita, il rovescio del tempo, una stratificazione di resti e gusci e necropoli e catasti, di ciò che perdendosi si è salvato, di ciò che essendosi fermato vi ha raggiunto. La vostra storia è il contrario della nostra, il contrario della storia di ciò che muovendosi non è arrivato, di ciò che per durare si è perso: la mano che modellò il vaso, gli scaffali che bruciarono ad Alessandria, la pronuncia dello scriba, la polpa del mollusco che secerneva la conchiglia...».

Abbiamo preso sul serio il paradosso di Calvino: saremo introdotti ai classici da chi li legge per la prima volta, ci verranno incontro con la meraviglia come di chi intendesse, d'improvviso, l'italiano di Da Ponte a New York, mentre in Europa s'affermavano, grazie a Mozart, il suo *Don Giovanni* e la sua Marcellina. I classici sono la polpa del mollusco che secerne la conchiglia in cui li collochiamo: noi siamo – con voi – dentro a quella chiocciola, a quel labirinto, a quei timpani: non è più, dall'esterno, il tempo che allinea lapidi ognuna con il suo nome, ma qui i romanzi, le novelle, le poesie parlano, parlano con voi, di voi, del loro e del nostro guscio. Sono qui, vivi. Il loro ronzio è la nostra voce...

Certo non li abbiamo tolti dal loro tempo: ma il loro tempo è oggi: “... correva l'anno ...”, quando furono scritti, e corre il nostro, ora che li leggiamo e che altri testimoni ci dicono: eccoli, i nostri testi, «dispersi baleni che raccolgono i sogni» (Maurizio Calvesi), il «corpo perduto» della storia (Valerio Magrelli), il dono a noi di «farci visita e sorpresa» (Andrea Zanzotto). La loro voce è parola che vibra, che dischiude labbra, tempo, memoria: toccherà a voi – più tardi – ritrovarli come parola scritta, pagina, libro, monumento. In queste puntate saranno solo voci vive di amici che vengono con noi, verso l'Emmaus dove – a un segno – riconosceremo tutto ciò che per le vie della vita abbiamo, senza riconoscere, appreso.

Carlo Ossola, Direttore dell'Istituto di studi italiani, Università della Svizzera italiana